

# Santa Giulia, l'arena anticipa i Giochi

## Accordo per realizzazione e gestione del palasport. Olimpiadi, lunedì il voto: ipotesi Conte e Salvini a Losanna

È vero che l'Arena di Santa Giulia si farà anche se Milano non dovesse vincere le Olimpiadi invernali del 2026, ma è altrettanto vero che individuare il gestore e realizzatore della struttura una settimana prima del voto del Cio è un bel colpo. Ieri, Milano Santa Giulia, controllata di Risanamento, e Lendlease Msg North hanno firmato un accordo con Ovg Europe Limited che apre le negoziazioni per la costruzione e la gestione dell'Arena (quindicimila posti) all'interno di Santa Giulia, opera che sarà realizzata indipendentemente dall'esito della candidatura di Milano-Cortina. Ovg è specializzata nella costruzione e nella gestione di impianti sportivi e di intrattenimento (la Key Arena a Seattle, Belmont a New York, e The University of Texas a Austin). Ovg sarà coadiuvata per gli eventi legati all'intrattenimento e alla musica da Li-



**Il premier**  
Dobbiamo cercare di farcela: sia a essere presenti per il verdetto del Cio sia a ottenere i Giochi del 2026

ve Nation, una delle maggiori aziende organizzatrici di spettacoli dal vivo e nella vendita di biglietti per eventi. Il gruppo produce più di 20mila spettacoli all'anno. L'accordo sottoscritto è vincolato ad una sola condizione: che venga approvata la variante dell'accordo di programma del progetto Milano Santa Giulia. La delibera arriverà in Consiglio comunale dopo l'autunno e Milano Santa Giulia si dice fiduciosa di poter fare partire i lavori all'inizio del 2020. «È un'importante passo avanti per dare alla nostra città una nuova arena nel cuore del quartiere Santa Giulia — ha scritto su Facebook, il sindaco Beppe Sala — Milano continua ad essere la città del fare che guarda al futuro in maniera concreta». «La firma porta due messaggi — dice l'assessore all'Urbanistica, Pierfrancesco Maran — Il primo ribadisce che l'opera vie-

ne fatta indipendentemente dalle Olimpiadi. Uno dei punti di forza della nostra candidatura consiste proprio nel fatto che l'evento olimpico si inserisce in un territorio che ha una sua chiara visione di sviluppo nella quale inserirsi. Il secondo, che a una settimana dal voto per l'assegnazione dei Giochi, si dice chi realizzerà e gestirà materialmente l'Arena».

È partito il conto alla rovescia per la candidatura. Oggi, il presidente del Coni Giovanni Malagò vola a Losanna, dove il 24, i membri del Cio decreteranno la candidatura vincente tra Milano-Cortina e Stoccolma-Aare. Ieri, è intervenuto anche il premier, Giuseppe Conte: «Dobbiamo cercare di farcela anche in questo» ha detto a margine di un evento della Fondazione Italia-Cina. Al netto di nuove sorprese che stando al governatore della Lombardia Attilio

### Il progetto

#### INTOWN



Intown è la joint venture tra Risanamento e la società australiana Lendlease per lo sviluppo di nuovi edifici per uffici nei lotti sud di Santa Giulia. Nel 2020, accanto agli edifici di Sky, sorgerà Spark One (il cantiere è stato inaugurato a ottobre) e a seguire arriverà Spark Two. Nel progetto di riqualificazione dell'area ex Montecity è prevista anche la costruzione di un'arena sportiva (l'edificio «tondo» nella foto)

Fontana potrebbero riguardare la presenza di Matteo Salvini e forse quella di Conte (per ora non è in agenda), prenderanno parte alla missione il sindaco Sala, il primo cittadino di Cortina, Gianpietro Ghedina, i governatori di Lombardia e Veneto, Fontana e Luca Zaia, oltre alle presenze dei due sottosegretari, Giancarlo Giorgetti e Simone Valente. C'è tempo poco meno di una settimana per spostare definitivamente l'ago della bilancia sull'asse Milano-Cortina: «Partiamo per Losanna carichi di speranza, positività e ottimismo per questa grande sfida e partita olimpica», ha detto Malagò. Intanto è stata lanciata la campagna sui social network, con due hashtag (#MilanoCortina2026 e #wedreamtogether) che il presidente Fontana, ha chiesto a tutti di condividere.

**Maurizio Giannattasio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il reportage

di **Stefania Chiale**

Via Giambellino. Di fronte alle saracinesche abbassate per sempre dell'ultimo cinema a luci rosse di Milano, una Madonna di pietra alza gli occhi al cielo tra l'erba secca e i sacchi dell'immondizia. Veglia sui due palazzoni del civico 150 che si guardano come a darsi conforto l'un l'altro. O a sfidarsi. Ai balconi, parabole e disperazione. Panni stesi e piantine curate, resilienza quotidiana in questo angolo cittadino a neppure tre chilometri dalla Milano eccitante del design, della moda, dei locali cool. Ma lontanissimo, un Far West dove la legge è quella della resistenza e dell'occupazione abusiva. «Qui siamo dieci famiglie regolari su 64», dice Filippo Accardi, partito dalla Sicilia alla volta di Milano 60 anni fa. All'ingresso, sul marciapiede, una discarica clandestina, che all'occasione diventa mercatino dell'usato: un congelatore, due televisori, le doghe di un letto, due materassi, quattro sedie, tre seggiolini auto, quindici porte, una cassetteria. Poco più in là un foglio con scritto «Amsa» è stato affisso fino a qualche ora prima sulla testata di un letto matrimoniale smontato. «Qualcuno è passato, si è preso la rete e ha tolto il cartello», si lamenta Antonella. «Abito qui, sì, per mia sfortuna».

Il 150 di via Giambellino è uno dei caseggiati popolari Aler in attesa di riqualificazione. Un progetto da 95 milioni di euro — 60 milioni di fondi europei destinati alla Regione (55 milioni) e al Comune (5), più altri 20 da bilancio di Palazzo Marino e 15 dal Pirellone — per ridisegnare il quadrilatero compreso tra via Odazio, Lorenteggio, Inganni e Giambellino. Ristrutturazione e sostituzione di alcuni stabili di edilizia pubblica gestiti da Aler (compito della Regione), riqualificazione dello spazio



## Lo stop al rilancio del Lorenteggio tra amianto, ritardi e cantieri infiniti

### Riqualificazione Aler: «Problemi snobbati»



**Ruspe** Via Lorenteggio 181, demolito due anni fa (foto Bozzo)

pubblico e azioni sociali (compito del Comune): doveva essere tutto concluso entro il 2020, secondo il Masterplan approvato nel 2015. Quattro anni dopo tutto tace, fermo dopo una sola delle demolizioni previste dal progetto. Il primo dei tre edifici di via Lorenteggio 181 — il 10/b, dove nel 2014 era crollato un balcone — è stato demolito nel 2017. L'assegnazione degli alloggi nel palazzo mai ricostruito sarebbe dovuta avvenire quest'anno. Ma i lavori si sono fermati. Perché? «Il ritardo è dovuto alla bonifica amianto presente in quasi tutti i caseg-

giati Aler: nelle cantine, nelle condutture, probabilmente in alcune coibentazioni. La Regione non l'aveva considerato, nonostante figurasse tra le voci di intervento nel progetto? Di sicuro è rimasta indietro», commenta Carmela Rozza, consigliera regionale del Pd, già assessore ai Lavori pubblici e alla Sicurezza del Comune di Milano. Infrastrutture Lombarde è ancora ferma alla fase di «individuazione del soggetto cui affidare la bonifica amianto», si legge in risposta alla richiesta del cronoprogramma. Tutti gli altri interventi aspettano quest'assegnazione per essere avviati. Per via Lorenteggio 179 e via Manzano 4 — altri due caseggiati Aler da abbattere e ricostruire — è ancora «in corso la verifica del progetto esecutivo», informa la partecipata; per via Segneri 3 — da demolire secondo il progetto — e per via Giambellino 150 siamo addirittura alla fase precedente: è «in corso la redazione del progetto definitivo».

Rabbia e disillusione si respirano in ogni palazzina del quadrilatero, dove il disastro generalizzato di edilizia popolare diventa tracollo. «Le case fanno pietà, topi, scarafaggi, appartamenti occupati», dice Maria, 62 anni, da 40 al 183 di

### L'impasse

● Per le case popolari del quadrilatero tra le vie Odazio, Lorenteggio, Giambellino e Inganni, c'è un progetto di riqualifica da 90 milioni di euro tra fondi europei, regionali e comunali

● Un piano che doveva essere concluso entro il 2020, come da masterplan del 2015. I ritardi sono dovuti alla bonifica dell'amianto trovato in quasi tutti gli edifici. Ma non è ancora stato scelto chi dovrà occuparsene

### L'accusa del Pd

Slitta l'assegnazione degli alloggi. Rozza: «Si poteva partire prima con le bonifiche»

serve? — chiede —. Vivere qui è come accampare in un campo rom, tra zingari e marocchini». Renzo Dibert abita nella via e offre lezioni gratuite di civiltà: «Abbiamo un senso civico diverso, certo. Ma la convivenza pacifica tra regolari e abusivi è possibile. Ci vuole pazienza da parte di entrambi. Anche loro devono abituarsi a questa situazione». Non si abitua Mohammed, 23 anni, che continua a tagliarsi le braccia per disperazione in via Segneri. Vive senza luce. Nella cantina di uno dei caseggiati che andranno ristrutturati e che ha adattato per quanto possibile a casa. È arrivato dalla Libia in Italia tre anni fa. Le botte, il mare di notte, l'arrivo in Sicilia, come altri migliaia di ragazzi prima e dopo di lui. La sua figura emerge dopo una scala buia. Abita in due locali senza finestre, illuminati da un filo di lucine natalizie e introdotti da uno zerbino con la scritta: «Welcome».

© RIPRODUZIONE RISERVATA